

Non cresceteli come narcisi

L'allarme dello psicologo olandese Jan Derksen: il narcisismo è il male del secolo. Le prime vittime? I figli. La colpa è dei genitori che non sanno più educare in modo coerente, per esempio rimanendo a lungo con i figli.

Tutti narcisisti?

Narcisismo è il termine usato per descrivere un tipo di personalità, un 'rancore' che sfocia in un'ossessiva rivincita nei confronti della vita, un disturbo mentale. In generale viene associato a chi contempla con esagerato compiacimento la propria persona, sino a isolarsi, disinteressarsi degli altri, a diventare egocentrico, vanitoso ad oltranza. A fondare relazioni basate sul controllo: e sul potere, per raggiungere il quale sovente vengono usate armi seduttrici e manipolatrici. Talvolta arrivando a bullizzare, al desiderio di 'schiacciare' il più debole. *Il professor Jan Derksen, 69 anni, in un suo articolo ha scritto che 'siamo diventati tutti, senza accorgercene, narcisisti'...* Infatti, per usare un linguaggio moderno definirei il narcisismo un'epidemia, una pandemia psicologica. Sicuramente meno appariscente, meno eclatante del Coronavirus. Ma proprio per questo difficile da combattere. Non ci sono vaccini per contrastarla. A partire dagli anni '50, '60, l'uomo è cambiato molto: sono caduti, 'scaduti' determinati valori, come quelli religiosi e tanti ideali... La nostra cultura in Europa, in Nord America, è diventata individualista. I modelli di educazione si sono modificati. Si è formata una nuova società egoista e poco empatica, dove contano soprattutto quanti 'likes' si ottengono sui social, su instagram e facebook, dove vogliamo continuamente essere visti, piuttosto che ascoltati e capiti. Tutto il giorno davanti ad una videocamera o al computer, invece di leggere un libro! Talvolta in preda a manie di grandezza, sete di fama, denaro, successo immediato. Ad esempio in Olanda nessuno segue più le regole! E' uno dei Paesi più narcisisti al mondo, dove ognuno fa quello che vuole, senza tener conto degli altri.

Se un figlio diventa narcisista la responsabilità è dei genitori?

In gran parte sì, in quanto all'inizio della sua vita è completamente dipendente da loro. L'infante si può viziare fin che si vuole per i primi sei mesi, poi è importante essere coerenti. Per esempio se piange di notte e non è malato, si deve lasciarlo piangere. È un errore entrare nella sua camera, coccolarlo: in questo modo lo si premia per una condotta sbagliata, invece che per un atto buono. È fondamentale stabilire subito dei limiti e delle regole. In famiglia è il genitore che deve essere il capo, la figura protettiva ma anche autoritaria di riferimento. Dio ci ha creati: non siamo stati noi a creare Lui. Per cui il bambino non deve sentirsi Dio, perdendo a lungo andare il contatto con la realtà. I genitori debbono condizionare il suo comportamento sin dal momento in cui inizia a camminare, a sviluppare il senso del suo esistere, a guardarsi nello specchio, laddove incomincia la prima, normale, fase di narcisismo. A questo punto spetta proprio al suo educatore il compito di stabilire un equilibrio fra autostima ed eccessivo autocompiacimento. Infondendogli sicurezza in se stesso, stimolandolo a sviluppare la sua creatività, fantasia ma senza ansia di prestazione.

'Condizionamento e autorità'

Condizionare in psicologia non è un termine negativo. È un modo di intervenire per il bene del figlio. Sin dalla nascita. Anzi... dal concepimento. Mia moglie ed io abbiamo cominciato a parlare dell'educazione dei nostri figli (che ora hanno 29, 30, 32 anni), ancor prima che decidessimo di metterli al mondo; scegliendo una linea comune di principi, insegnamento. E l'abbiamo sempre seguita! Facevamo la prima colazione tutti insieme, raccontando i piani della giornata. Niente telefonini a tavola, (questo vale ovviamente anche per i genitori, che

debbono dare il buon esempio). Abbiamo inculcato loro il senso dell'appartenenza ad una comunità dove si deve pensare agli altri, non solo a se stessi: ai vicini di casa, ai poveri, a chi soffre, al rispetto per l'ambiente. Infondere loro principi morali, etici, di altruismo è il primo input positivo del ruolo genitoriale, sono le fondamenta per costruire una solida architettura psichica.

E se non ascoltano, se si ribellano?

Vuol dire che non sono state poste le giuste basi in tempo, che la regia non è più nelle nostre mani. Possiamo paragonarci ad un motore a due cilindri. Il primo nasce dal narcisismo fine a se stesso, il secondo dal mondo che ci circonda. Per funzionare bisogna che entrambi comunichino fra di loro in modo corretto. Un bambino non ha bisogno di tante guide, come avviene quando lo si manda troppo presto all'asilo. Gliene bastano due: il padre e la madre. I quali dovrebbero rimanergli il più vicino possibile, per esempio chiedendo permessi speciali al lavoro. Anche nel mondo degli animali i cuccioli restano accanto alla madre. Occorre dare rilievo alle emozioni, all'empatia, alla disciplina, alla religione, alla filosofia alla psicologia, alla cultura (ricordiamoci che siamo noi gli artefici della cultura) ovvero ai valori.